

ANALISI

Uomini di Dio perseguitati, martiri per la libertà di tutti

di **Davide Rondoni**

In questi giorni è in Italia l'intenso film "Gli uomini di Dio" dedicato al martirio di alcuni monaci restati in Algeria uccisi dall'estremismo islamico. Intanto arriva la notizia della carneficina compiuta da al-Qaeda in una chiesa di Baghdad. Un giovane sacerdote ucciso sull'altare, decine di vittime, tra cui sembra una bambina di sette anni. Di poche settimane fa le notizie delle violenze subite in regioni dell'India (anche lì famiglie inermi, bambini, lavoratori umili). Ormai i cristiani sotto tiro in varie parti del mondo sono centinaia di migliaia e altrettanti quelli che hanno subito la persecuzione, in migliaia di casi fino al martirio. I casi di preti e vescovi uccisi non sono più eccezioni. Nonostante il recente sinodo medio-orientale tenuto a Roma con il Papa abbia invitato i cristiani a continuare la convivenza con i musulmani, il fenomeno della violenza e del conseguente esodo non si ferma.

Occorre domandarsi: perché questa persecuzione? Di solito si dà una risposta semplice, banale, che coglie solo una parte superficiale della verità. I cristiani sono sentiti dai capi dell'estremismo islamico un "corpo estraneo" della terra che essi sognano sotto il segno di Allah. E poiché i cristiani condividono la religione di nemici di questi decenni - gli eser-

citi occidentali - ne pagano le conseguenze. Ma si tratta, appunto, di una risposta superficiale e che non spiega nulla. In molti casi, infatti, si tratta di comunità da secoli inserite in quei tessuti sociali e religiosi, da ben prima di qualsiasi recente conflitto. In quei luoghi si sa bene chi sono i cristiani e quale legame abbiano con le terre di cui condividono le dure vicissitudini. Sono i vicini di casa da sempre. Il tassista, il fornaio, in qualche caso il fratello o il fidanzato della figlia. Dunque

COLPEVOLE INDIFFERENZA Gli europei si appassionano per la sorte dei trichechi ma non si indignano per la caccia ai fedeli

perché colpire e con tanta violenza i cristiani? Le persecuzioni inizieranno anche da noi.

Per ora noi europei che viviamo una generale indifferenza rispetto a questo genere di notizie - magari ci si appassiona alla sorte della balena o dei trichechi - non abbiamo ancora avviato un pensiero serio per le tremende notizie della caccia al cristiano. Si presume pigramente che esse siano "solo" espressione del violento clima che domina in certe zone. Come se i cristiani fossero finiti "di mezzo" a una bufera

che ha ben altre ragioni. Oppure si cambia discorso, si oppongono fuoventi paragoni storici, si preferisce parlare d'altro.

Una dose di odio anticristiano del resto qui già alligna. Ma occorre guardare più a fondo. E comprendere che la presenza stessa dei cristiani pone uno scandalo per chi, volendo costituire un ordine "perfetto" in nome di Allah, trova invece uomini di fede, uomini di Dio che non si piegano a quell'ordine. Le persone che domenica pregavano in chiesa non sono «finite in mezzo», erano un obiettivo scelto. La loro semplice presenza di fede stava smontando qualsiasi nuova teocrazia. Una bimba cristiana di sette anni è più forte di tutto l'estremismo islamico. Fu così anche ai tempi dell'Impero romano. I cristiani furono perseguitati in nome della religione usata per garantire il potere. E quando l'Ateismo ha preteso d'esser religione di stato i suoi killer hanno fatto lo stesso. Negli anni '30 il poeta T.S. Eliot avvisava che la scomparsa del cristianesimo porta con sé il venir meno di istituzioni di libertà di cui tutti godiamo che ad esso si sono ispirate e, con dure evoluzioni storiche, realizzate. La persecuzione dei cristiani è un colpo alla libertà di tutti, indipendentemente dalla fede che si ha. È meglio capirlo, prima che sia tardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

